Anno 68 - N. 177 - Italia Impero e Colonie cent. 30 Milano — Lunedì, 26 Luglio 1943

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: Pei numeri settimanali Anno L. 75.- Sem. L. 38.- Trim. L. 20.- Col settimo numero » 87.- » 44.- » 23.- Estero: Anno L. 160.- Sem. L. 81.- Trim. L. 41.- » 186.- » 94.- » 48.- A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita [illegible] via Solferino 28 C. C. postale n. 3/833 - Tel. del Corriere: 85-041, 85-042, 85-041, 85-911, 88-148, 88-623

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera": LA DOMENICA DEL CORRIERE Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » 34.- » 18.- » 9.- CORRIERE DEI PICCOLI Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » 34.- » 18.- » 9.- LA LETTURA Italia: An. L. 38. Sem. L. 20.- Trim. L. 10.50 Estero: » 48.- » 25.- » 13.- IL ROMANZO MENSILE Italia: An. L. 33.- Sem. L. 17. - Trim. L. 9.- Estero: » 43.- » 22.50 » 11.75 Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Per mm. di alt. [illegible] Necrologie L. 20 [illegible] al lutto L. 200 di diritto fisso e L. 30 la riga. - Pubblicità commerciale L. 18. - Finanziaria L. 18. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc. Lauree, Nascite L. 40 la riga. - Echi Anagrafici, Matrimoni, Onorificenze L. 30 la riga. Tasse governative in più. [illegible]

Le dimissioni di Mussolini

Badoglio Capo del Governo

UN PROCLAMA DEL SOVRANO

Il Re assume il comando delle Forze Armate - Badoglio agli Italiani: "Si serrino le file intorno a Sua Maestà vivente immagine della Patria„

L'annunzio alla Nazione

Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza il cavaliere Benito Mussolini ed ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro segretario di Stato Sua Eccellenza il cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. (*Stefani*)

La parola di Vittorio Emanuele

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

ITALIANI,

Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

ITALIANI,

Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dalla incrollabile fede nell'immortalità della Patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: BADOGLIO.

Roma, li 25 luglio 1943.

Precisa e chiara consegna

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

ITALIANI,

Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri.

La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re e Imperatore, immagine vivente della Patria, esempio per tutti.

La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.

Viva l'Italia. Viva il Re.

Firmato: Maresciallo d'Italia PIETRO BADOGLIO.

Roma, 25 luglio 1943.

VIVA L'ITALIA

L'Italia è immortale. Questa certezza, documentata da una storia che ha conosciuto ore di oscuramento ma che non ha mai mancato al suo nobilissimo, civile destino, deve essere più che mai presente alla coscienza degli Italiani in quest'ora solenne. Mentre il Sovrano, assumendo il comando di tutte le Forze Armate, rinnova il patto che lo consacra alle sorti e alle fortune del Paese, ogni esitazione, ogni recriminazione, ogni discordia deve essere assolutamente evitata. La voce del dovere deve risuonare limpida e imperiosa nelle coscienze, dando il massimo vigore al nostro sentimento di disciplina, di collaborazione incondizionata e operante.

Già il popolo ha parlato e con vibrante spontaneità ha espresso il suo consenso alle direttive date da Sua Maestà il Re. Le folle che si sono radunate nelle piazze acclamando al Sovrano, all'Esercito e alla Patria immortale hanno detto come l'imperativo dell'ora sia stato sentito con una freschezza d'animo che è una sicura promessa per l'avvenire. Obbedire, essere accanto all'uomo che deve guidare le sorti della Nazione in così grave momento: questo sia l'unico proposito d'ogni Italiano. Obbedire nell'assoluto rispetto delle istituzioni all'ombra delle quali l'Italia ha conquistato la sua Unità e la sua indipendenza.

Tutta la nostra tradizione, consacrata dal pensiero, dal sangue e dalle opere, quella tradizione che illuminò il mondo con la luce delle civili conquiste, e rinacque a nuova vita col Risorgimento, è a noi presente. Nella nostra volontà, nell'integrità dello spirito nostro, devolo a questa sacra terra, dobbiamo trovare e troveremo il calore che ritempra e risana.

Italiani! Dobbiamo stare al posto di lavoro e di lotta; al posto dell'onore. La concordia ha da illuminare la nostra via. Il valore dei soldati, l'operosità e l'antica saggezza della nostra gente sono una garanzia dell'indomani.

Viva l'Italia!

Manifestazioni a Roma

La folla al canto dell'inno di Mameli si riversa sotto il Quirinale

Roma 26 luglio.

Non appena il popolo romano è venuto a conoscenza della notizia trasmessa per radio che sua Maestà il Re aveva assunto il comando delle Forze armate e aveva nominato Capo del Governo il Maresciallo Badoglio, si è riversato per le strade manifestando tutta la sua soddisfazione e il suo entusiasmo. Man mano le strade dell'Urbe, malgrado la tarda ora e l'oscuramento, hanno assunto un aspetto di grande esultanza patriottica. Al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva Badoglio e viva l'Esercito e al canto dell'inno di Mameli, si sono formati imponenti cortei con cartelli improvvisati e bandiere tricolori che si sono diretti verso il Quirinale.

Al loro arrivo i manifestanti hanno trovato la piazza già gremita di folla, acclamante alla Maestà del Re ed a Casa Savoia. Mentre gran parte della folla sostava ancora ad acclamare il Sovrano, altri cortei si formavano e si dirigevano verso il Ministero della guerra dove altissime acclamazioni all'Italia ed alle Forze Armate si sono levate.

In altri punti della città e particolarmente davanti alle sedi dei giornali si svolgevano analoghe manifestazioni patriottiche al grido di viva l'Italia.

Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo a piazza Venezia dove la folla invaso il cortile del palazzo ha dimostrato la propria esultanza e la sua indefettibile passione per le sorti della Patria.

Dilagando per il corso, una enorme fiumana di popolo proveniente da piazza Venezia si è portata a piazza Colonna dove ha espresso ancora una volta il suo inequivocabile patriottismo al canto dell'inno di Mameli, della canzone del Piave e dei vecchi inni del Risorgimento italiano.

Dovunque, il popolo dell'Urbe ha riconfermato la sua profonda fiducia negli immortali destini della Patria sotto l'augusta guida del suo Sovrano e affidati alle sue valorose Forze Armate.

Dimostrazioni in tutta Italia

A Bologna, nonostante l'ora tarda in cui è stata conosciuta, la notizia del cambiamento del Governo ha suscitato il più vivo entusiasmo patriottico. Si sono subito formati cortei che alla testa di bandiere tricolori hanno percorso le vie centrali della città e si sono poi spinti fino alla periferia e nei rioni popolari al grido di «viva l'Italia», «viva il Re», «viva Badoglio».

A Firenze appena diffusasi attraverso la radio, la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a capo del Governo, una folla di cittadini si è rapidamente riunita e, percorrendo le vie del centro, si è portata davanti alla sede del comando del Corpo d'Armata al canto dell'inno di Mameli e dell'inno al Piave e tra continui evviva al Re, all'Italia e a Badoglio, dirigendosi poi verso i quartieri periferici della città.

Soldato del Sabotino e del Piave

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio nacque a Grazzano, in provincia di Alessandria, il 28 settembre 1871. [illegible] 1888 nella Regia Accademia Militare di Torino, ne usciva nel 1890 sottotenente di artiglieria, per seguire il corso della Scuola di Applicazione di artiglieria e genio. Tenente in un reggimento di campagna nel 1892, percorreva dopo qualche anno con onore il corso della Scuola di guerra schiudendosi la via ad una rapida carriera.

Combatté nel 1896 in Eritrea, dopo Adua. Fu capitano di Stato Maggiore al Ministero della Guerra, e prese poi parte alla spedizione di Libia, legando il proprio nome al ricordo delle operazioni di Zanzur, e guadagnandosi in quella occasione la promozione a maggiore di artiglieria per merito di guerra.

A quota 609

Nella prima parte delle operazioni contro l'Austria, fu sottocapo di Stato Maggiore della II Armata fin verso l'autunno del 1915, collaborando con l'allora colonnello Giardino; indi capo di Stato Maggiore, col grado di tenente colonnello, della IV Divisione di fanteria nella zona del monte Sabotino. Fu qui che, nell'inverno 1915-16, egli preparò e perfezionò un minuzioso piano locale di attacco contro l'intricata robustissima organizzazione difensiva del nemico, in un tratto del fronte particolarmente aspro; piano che condusse vittoriosamente a compimento.

E' noto come nell'estate del 1916 il generale Cadorna, non appena fermata la invasione austriaca del Trentino, avesse portato rapidamente a termine una manovra per linee interne: manovra offensiva contro la testa di ponte di Gorizia che, attuata con opportuni spostamenti di truppe e con concentramenti di mezzi, raggiungeva l'effetto della sorpresa, assicurandoci il 6 agosto i due pilastri della testa di ponte (Sabotino e San Michele) e nei due giorni successivi la conquista della città. Fu appunto il colonnello Badoglio che, al comando di cinque battaglioni di fanteria, mosse il 6 agosto all'assalto del caposaldo del Sabotino (come ricorda il generale Cadorna nel suo libro) «partendo da quegli approcci che, con paziente e lungo lavoro, avevano permesso, dal dicembre 1915 in poi, di avvicinarsi alle posizioni nemiche».

Lo stesso generale Cadorna ricorda come mercé l'impeto delle truppe condotte dal colonnello Badoglio le linee nemiche venissero in quel giorno superate in soli quaranta minuti, col risultato della conquista della cima (quota 609) e della cattura di gran parte degli austriaci che presidiavano la posizione.

Sul fiume sacro

Promosso maggior generale per merito di guerra, Pietro Badoglio, che aveva allora 45 anni, assunse il comando della brigata «Cuneo», fu capo di Stato Maggiore della II Armata, ebbe parte attiva nelle poche operazioni offensive dell'agosto 1917 a Monte Santo. Passò poi a comandare il XXVII Corpo, nella medesima II Armata.

Nelle giornate [illegible]

L'esultanza di Milano

Le dimostrazioni sono cominciate poco dopo che la radio aveva annunciato il trapasso dei poteri nelle mani del Maresciallo Badoglio e si sono prolungate fino al mattino con una partecipazione sempre più intensa anche di donne, bambini e militari. Il centro della città si è improvvisamente animato. Dapprima si sono formati dei capannelli di cittadini che si scambiavano la notizia e la commentavano, quindi si sono costituite le colonne e si sono udite le prime grida di evviva. Milano ha accolto la notizia al triplice grido di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito.

La folla ha subito invaso la Galleria.

Alla prima colonna, che giungeva da piazza della Scala, altre se ne sono aggiunte provenienti dalle strade principali recando fiaccole. Incontrandosi, i cortei si scambiavano applausi, si fondevano, poi si dividevano riformando nuove colonne. A un tratto una voce ha gridato: «A Palazzo Reale». L'invito è stato accolto da salve di battimani, è stato ripetuto da mille voci. Lungo il corridoio formato dalla gradinata del Duomo e dallo steccato del rifugio antiaereo, la folla si è pigiata urlata sostituita per raggiungere la piazzetta antistante il Palazzo.

Dalla folla che batteva al portone del Conte di Torino si è staccato un signore dalla barba fluente, nel quale qualcuno ha ravvisato il sen. Visconti di Modrone. Egli si è fatto riconoscere dal personale del Palazzo e mentre la folla irrompeva nel vasto atrio plaudendo e ripetendo i suoi evviva, il sen. Visconti di Modrone è salito all'appartamento del Conte di Torino invitandolo a mostrarsi alla folla che plaudiva all'Italia, al Re e a lui stesso. Infatti, poco dopo, l'alta figura del Principe Sabaudo è apparsa sulla soglia mentre la folla s'era portata davanti all'ingresso principale, chiedendo a gran voce l'apertura della vetrata del balcone e l'esposizione della bandiera. Il Conte di Torino e il sen. Visconti di Modrone si sono recati in mezzo alla piazza ove la folla li ha circondati plaudendo. L'Inno di Mameli si è alzato ancora dalla folla, mentre nuovi cortei giungevano sulla piazzetta al canto dell'Inno del Piave e gridando alti evviva all'Italia e alla libertà.

Dopo essersi intrattenuto qualche tempo fra la folla, il Conte di Torino è rientrato nel Palazzo e ha dato ordine di aprire il grande portone centrale. L'ordine è stato eseguito prontamente dai carabinieri di guardia, verso cui si è manifestata la simpatia della folla, la quale si è riversata nel cortile ingrossata da nuova gente.

Intanto nel cortile del Palazzo si erano aperte le finestre e da una di esse il Conte di Torino ha parlato brevemente alla folla. Egli ha comunicato la notizia dei poteri conferiti dal Re a Badoglio, si è compiaciuto della dimostrazione augurandosi che essa avvenisse nello stesso momento in tutte le città italiane; e ha esortato i cittadini ad attenersi agli ordini che saranno emessi dalle nuove autorità. Questa è l'ora della disciplina, egli ha soggiunto, e certamente tutto il popolo italiano saprà dare la prova della sua maturità. Il Conte di Torino, che aveva parlato continuamente interrotto da evviva e da battimani, ha concluso assicurando che avrebbe immediatamente informato il Re della fremente dimostrazione.

Per tutta la notte, mentre i cortei percorrevano le vie della città, le luci che brillavano dalle finestre testimoniavano che tutta Milano vibrava per l'avvenimento.